

MARGHERITA CIERVO

DOPO LA GUERRA DELL'ACQUA

LA RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE A COCHABAMBA (BOLIVIA)
PER LA GESTIONE DELLA RISORSA IDRICA

Introduzione. – La fine della «guerra dell'acqua» di Cochabamba ⁽¹⁾ determinò: la rescissione del contratto di concessione per l'approvvigionamento idrico rilasciato (per quaranta anni) al consorzio multinazionale Aguas del Tunari (AdT); la rimunicipalizzazione dell'azienda di servizi idrici integrati di Cochabamba (SEMAPA); e la promulgazione di una nuova legge (2006) per la regolazione dei servizi di acqua potabile e fognatura che, fra le altre cose, sanciva la fine del monopolio del concessionario, prevedeva garanzie a tutela dei diritti delle comunità indigene e contadine, decretava la fine dell'indicizzazione delle tariffe al dollaro e ridimensionava il ruolo della Superintendencia de Saneamiento Básico a favore della partecipazione popolare. Tutto questo dispiegò i suoi effetti sia sul piano economico (attraverso una riduzione delle tariffe rispetto a quelle stabilite dal consorzio multinazionale) sia su quello politico (per la riacquisizione della sovranità sulla risorsa da parte della popolazione).

Al fine di analizzare la riorganizzazione per la gestione della risorsa idrica che seguì l'annullamento del contratto con il consorzio AdT, si è preso in esame il territorio di Cochabamba, con riferimento alla seguente articolazione: aree rurali, centro urbano, quartieri periurbani e periferici (con particolare attenzione alla zona Sud). Ognuna di tali aree presentava una diversa situazione quanto a fruizione dei servizi idrici integrati e, pertanto, fu soggetta a effetti differenti che si produssero in seguito alla concessione rilasciata al consorzio multinazionale (fig. 1). Le zone rurali furono danneggiate essenzialmente dalla natura esclusiva dello sfruttamento riconosciuto a AdT, che sottraeva loro la possibilità di continuare a gestire la risorsa secondo i propri usi e costumi; il centro urbano, servito dalla rete, fu interessato dall'aumento delle tariffe; i quartieri periurbani e periferici (in particolare quelli ubicati nella zona Sud-est), non inclusi nell'area di concessione dei servizi idrici, dipendevano per l'approvvigionamento dai camion cisterna degli *aguateros* o dai pozzi.

L'annullamento del contratto di concessione con il consorzio multinazionale ebbe conseguenze diverse secondo le aree. Nelle aree rurali, le comunità contadine e indigene poterono continuare a gestire l'acqua in accordo alle pratiche tradizionali (Ciervo, 2006), riacquistando il controllo sulla risorsa e sull'ambiente. Così, si ristabilì nuovamente un equilibrio in relazione ai soggetti titolari di diritti e doveri, recuperando sulla situazione di *stress* sociale e territoriale (Vallega, 1989) che si era prodotta in seguito alla concessione rilascia-

(1) Per i precedenti, cui si fa riferimento in questo scritto, si veda Ciervo (2006).

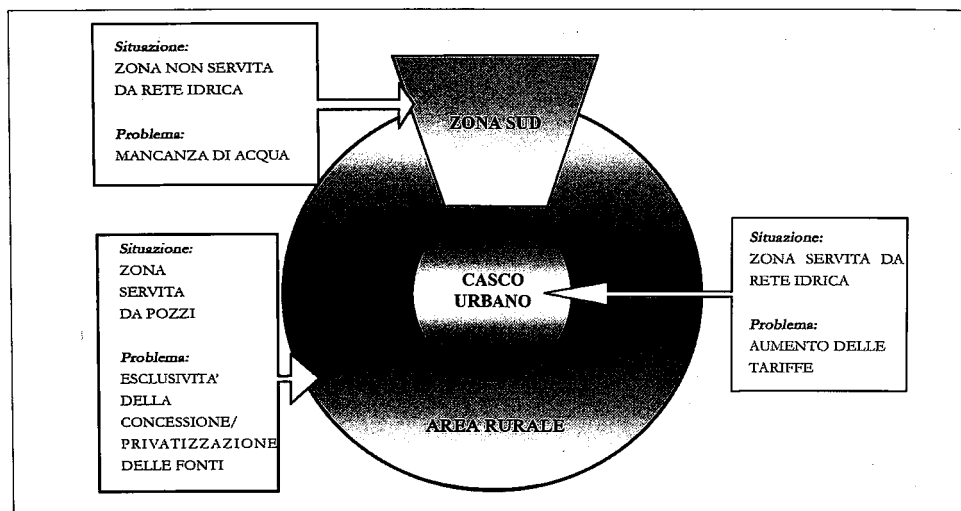


Fig. 1 – Cochabamba: la suddivisione territoriale per situazione e tipo di problema legato all'acqua

ta a AdT. Nel centro urbano e nei quartieri periurbani e periferici, il problema era più articolato, poiché l'annullamento del contratto non comportò «semplicemente» il ripristino delle rispettive situazioni precedenti, ma costituì il punto di partenza verso esperimenti di gestione collettiva della risorsa e di una nuova organizzazione territoriale. Tali esperimenti riguardarono: la rimunicipalizzazione di SEMAPA e il tentativo di realizzare un'impresa gestita dalla popolazione (non più orientata al profitto come nel periodo di gestione del consorzio privato, ma allo stesso tempo lontana dall'arbitrio e dalla corruzione propri della conduzione «politicizzata»); lo sviluppo dei comitati di autogestione dell'acqua nella zona Sud di Cochabamba. Questi «esperimenti» possono assumere interesse nonché rilevanza geografica nella misura in cui costituiscono esempi di gestione del rapporto fra popolazione e risorse, ispirati alla ricerca di un equilibrio fra la garanzia di un diritto vitale quale quello all'acqua, la soddisfazione di bisogni produttivi e sociali, i limiti ecologici, la partecipazione territoriale e i vincoli politici – orientati verso nuove forme di esercizio della sovranità popolare.

Il casco urbano e SEMAPA, l'impresa rimunicipalizzata. – La città di Cochabamba non rientrava (e non rientra) interamente nell'area di concessione idrica. SEMAPA, infatti, serviva un territorio limitato al centro urbano e a poche aree periferiche della zona Nord ⁽²⁾, sulla base di un rapporto servizio/abitazione di circa 1:2 che in 10 anni era mutato di poco, come si ricava mettendo a confronto i dati seguenti con quelli riportati nella tabella 1. Su 90.985 abitazioni censite nel 1992, 40.497 possedevano tubature all'interno, 22.879 tubature all'esterno e 23.472 ne erano sprovviste; 47.526 usufruivano di un sistema fognario,

(2) Le acque utilizzate sono sia sotterranee (estratte attraverso sei pozzi profondi), sia superficiali (ottenute per mezzo di invasi artificiali, gallerie drenanti, fiumi e corsi). Tali acque, così captate, arrivano attraverso delle condotte di adduzione a un deposito di rifornimento e, quindi, a un impianto di trattamento. Il trattamento delle acque è realizzato anche attraverso l'utilizzo di prodotti chimici come il solfato di alluminio e il cloro, secondo le necessità (SEMAPA, 2003a, pp. 35-65).

Tab. 1 – Cochabamba: copertura dei servizi idrici e fognari per popolazione e abitazioni nell'area di concessione (2003)

	Cochabamba	Area in concessione	Concessione rete idrica	Concessione fognatura
Abitanti	531.079 (2001)	368.480	252.249	255.649
Abitazioni	127.860 (2001)	81.705	55.931	56.695

Fonte dati: SEMAPA, 2003a, p. 56

8.210 avevano una camera settica, 10.501 utilizzavano altri sistemi, mentre 20.611 risultavano senza specificazione.

Tali servizi, peraltro, risultavano garantiti solo in parte dell'area in concessione, in quantità insufficiente a far fronte al livello della domanda (una portata di 650 l/s contro una necessità stimata di 900 l/s che, fra l'altro, obbligava a razionare la dotazione in alcune ore e/o giorni della settimana: Laurie e Marvin, 1999) e secondo parametri qualitativi non uniformi ⁽³⁾. La copertura del servizio di distribuzione idrica, risalente al 1940, era pari a circa il 68,45%; quella fognaria, realizzata nel 1922, corrispondeva a circa il 69,39% (SEMAPA, 2003a, pp. 50 e 53).

In seguito all'annullamento del contratto di concessione con il consorzio multinazionale Aguas del Tunari, SEMAPA fu rimunicipalizzata. Alla natura pubblica attribuita dalla legge, si deve aggiungere il carattere sociale che ha assunto l'impresa, nella misura in cui quest'ultima ha cercato di recepire quanto espresso dalla volontà popolare in relazione alla partecipazione alla gestione della risorsa.

In riferimento alla rimunicipalizzazione possono distinguersi due periodi storici: quello che va dal 2000 al 2002 e che può essere indicato come la gestione transitoria, e quello successivo all'aprile 2002 coincidente con la gestione istituzionalizzata. Il ricorso a questa suddivisione temporale facilita l'individuazione di due diversi modelli di gestione, caratterizzati da due composizioni diverse del direttivo dell'impresa: il primo era costituito da persone indicate dalla Coordinadora de Defensa del Agua y la Vida; il secondo da tecnici e politici. La differenza più radicale che si riscontra fra le due componenti è data dai differenti valori a cui si ispirano: nel primo caso, l'acqua è considerata dono della *Pachamama*, la Madre Terra, da amministrare in maniera comunitaria; nel secondo caso l'acqua è vista come bene pubblico da gestire in maniera efficiente e professionale che non esclude il ricorso a finanziamenti esterni. È evidente che da una diversa visione discendono differenti modalità di utilizzazione e gestione della risorsa, una diversa organizzazione, e risultati differenti.

La gestione transitoria di SEMAPA: dall'indebitamento all'autosostenibilità. La «nuova» SEMAPA avrebbe dovuto basarsi su quattro postulati fondamentali: trasparenza nell'amministrazione, partecipazione e controllo sociale, giustizia ed equità nell'erogazione del servizio, efficienza nella captazione e distribuzione dell'acqua. Tali postulati costituivano allo stesso tempo punto di partenza, in termini di principi ispira-

(3) L'acqua, infatti, risulta avere caratteristiche diverse secondo le aree. Ad esempio, nell'area Sud i corsi presentano una grande quantità di solidi in sospensione, in particolare fecali; nella parte Nord di Quillacollo l'acqua appare mescolata con sostanze rosse; nell'area dell'ippodromo l'acqua tende ad assumere un colore verdognolo; a Cala Cala l'acqua è cristallina, mentre nell'Avenida América Oeste appare torbida, soprattutto quando estratta con un'eccessiva pressione («Los Tiempos», 1998b).

tori delle politiche aziendali, di visione e di missione; e punto di arrivo, in termini di obiettivi e di strategie.

Come primo atto, fu creato un direttivo provvisorio (composto da due membri del Municipio, un rappresentante dei lavoratori e due della Coordinadora, più un direttore nominato dal direttivo stesso, su indicazione della Coordinadora), con gli obiettivi di garantire la continuità del servizio e di cercare soluzioni ai vari problemi, in attesa dell'elaborazione del nuovo modello di gestione (Coordinadora, 2000).

L'impresa rimunicipalizzata ereditava una situazione economica di incertezza, derivante dalla gestione del consorzio multinazionale AdT che, fra l'altro, avendo asportato i computer e la documentazione ⁽⁴⁾ («Opini3n», 2000d), non rese possibile l'accesso ai dati («Opini3n», 2000a), e una situazione finanziaria disastrosa, attribuibile in grande misura all'indebitamento contratto nel periodo precedente alla gestione di AdT, quando i fondi erano stati utilizzati in maniera inefficiente e corrotta («Los Tiempos», 2001c). Il debito, pari a poco pi3 di 30 milioni di dollari, era stato contratto verso organismi sovranazionali (Banca Mondiale, Banco Interamericano de Desarrollo) e verso governi esteri (Francia). È evidente che il debito costituisce un pregiudizio per una gestione economicamente indipendente da parte dell'impresa rimunicipalizzata. Anche da un punto di vista infrastrutturale, la situazione era piuttosto critica: sistema di controllo dei consumi quasi inesistente (per mancanza di contatori o per utilizzo di apparecchi obsoleti); tubature deteriorate (datate 50-70 anni), presenza di cospicue perdite (stimate al 51,8%); sistema di controllo delle perdite grossolano (basato unicamente sulle denunce dei residenti); qualit3 dell'acqua bassa poich3 fortemente minacciata dall'inquinamento.

A tali problemi reali, si aggiungevano quelli creati dalle aspettative, per lo pi3 «indotte», relative alla gestione di SEMAPA. L'obiettivo di simili pressioni sembra fosse dimostrare l'incapacit3 di un governo collettivo e partecipato: la maggior parte dei partiti politici e delle istituzioni (i ministeri e il governo) nel nuovo esperimento ravvisavano una minaccia alle strutture e al sistema di potere e, con il supporto dei *media*, organizzarono una campagna di delegittimazione costruita su pesanti accuse ⁽⁵⁾. Queste, bench3 in gran parte infondate, contribuirono a creare un clima di diffidenza e tensione. A tali operazioni intenzionali, si sommavano le opinioni di coloro i quali non credevano, per *forma mentis*, nel successo di un progetto alternativo di amministrazione dell'acqua nel quale non intervenissero capitale e «ingegno» stranieri. Molti «esperti», dunque, pronosticavano il disastro («Los Tiempos», 2001e).

In un clima simile e con tali difficolt3, SEMAPA si trovava a far fronte non solo alle responsabilità attribuitele dalla legge, ma anche a quelle derivanti dall'impegno verso la cittadinanza, assunte durante la guerra dell'acqua. Si ricordi che le proteste contro l'aumento

(4) Il dirigente dei lavoratori, Jorge Ort3z, denunci3 che, fra le altre cose, erano stati portati via gli archivi con le informazioni sui lavoratori («El Deber», 2000). «Gli esecutivi del consorzio informarono la Superintendencia che asportarono tutto a fini di sicurezza, poich3 non volevano che la documentazione fosse sottratta da mani estranee all'impresa» («Opini3n», 2000b).

(5) L'impresa rimunicipalizzata fu accusata di essere usata come «trampolino di lancio» da parte della Coordinadora verso i partiti politici («Opini3n», 2000c). Inoltre, a SEMAPA si attribuiva l'utilizzo improprio di veicoli; la duplicazione del pagamento delle indennit3 di servizio («Opini3n», 2001c), l'incremento del salario del direttore generale («Opini3n», 2001b), la corresponsione di gettoni di presenza ai membri del direttivo; il pagamento di soldi fuori busta a persone della Coordinadora («Los Tiempos», 2001a); il mancato pagamento di fatture e dell'IIVA («Opini3n», 2001d) e, infine, la responsabilit3 colposa per la morte di un bambino, attribuita alla presunta mancata vigilanza di alcune installazioni («Los Tiempos», 2001d).

delle tariffe si erano evolute nella battaglia contro un sistema ritenuto iniquo. L'impresa, quindi, fu chiamata a cimentarsi con l'aspetto più difficile: la costruzione dell'alternativa.

Il primo passo fu attribuire priorità agli utenti e alla popolazione in generale, mediante la realizzazione di visite e riunioni nelle zone già provviste del servizio come in quelle carenti, con l'obiettivo di creare un coinvolgimento diretto dei residenti in relazione a fasi sia propulsive sia di controllo sulle attività. Contemporaneamente, fu elaborato un piano di emergenza basato su interventi infrastrutturali ed economico-finanziari. Per il primo aspetto, fu predisposta una riduzione delle fughe (che rappresentavano una perdita economica cospicua per l'impresa, oltre che una diminuzione della dotazione d'acqua) attraverso l'installazione di 2.000 contatori e la previsione di acquisto di altri 17.000 (SEMAPA, 2003b), l'aumento della disponibilità attraverso un progetto di interconnessione e di abilitazione di cinque pozzi esistenti e l'ammodernamento dei macchinari (che per il 95% risultavano obsoleti). Per il secondo aspetto, fu organizzato un piano di recupero degli insoluti degli utenti, a partire da quelli risalenti al 1986 (attraverso dei piani di pagamento da 2 a 24 mesi)⁽⁶⁾, che si tradusse in un aumento delle entrate correnti, nel 2001, di circa il 50% (Romero, 2001, pp. 40 e 68). Inoltre, l'impresa avviò delle campagne per l'ottimizzazione dell'uso della risorsa e il riutilizzo delle acque reflue per l'irrigazione, ponendosi come obiettivo una riduzione del consumo del 30% per l'utilizzo domestico, del 50% per l'irrigazione e fra il 50 e il 90% per l'industria.

L'impresa rimunicipalizzata, in quasi due anni, raggiunse l'autosostenibilità, per quanto atteneva alla gestione ordinaria, riuscendo a farvi fronte attraverso il ricorso alle proprie risorse e a un'amministrazione oculata, senza la necessità di aumentare le tariffe. SEMAPA riuscì a conseguire un ricavo netto di 2 milioni di dollari, che fu investito in lavori di ampliamento della rete, progetti e acquisizioni di macchinari («Los Tiempos», 2002d): la copertura della rete idrica fu incrementata del 5,5%, realizzando 1.100 connessioni, per il beneficio di 6.000 abitanti (Maldonado Rojas, 2001). L'impresa, dunque, aveva dato prova di poter gestire le proprie attività in completa autonomia finanziaria. In effetti, sembra ci fossero tutti i presupposti per evitare di «ricadere» nuovamente nei meccanismi di dipendenza economica e di subordinazione politica. Ma questo non accadde e si «cedette» per ottenere un credito esterno. Per usare le parole di Jorge Alvarado, primo direttore dell'impresa rimunicipalizzata (intervista 2004): «Si vinse la guerra dell'acqua, ma non si volle governare e ci si arrese al sistema contro il quale si era lottato». Se, da una parte, come è stato affermato, con la guerra dell'acqua si «perforò» il sistema, dall'altro si permise che questo si ricostituisse.

I finanziamenti esterni e la riproduzione dei meccanismi di dipendenza economica e di subordinazione politica. Quanto precedentemente asserito trova conferma nella natura dei finanziamenti individuati per la realizzazione del primo piano strategico: le opere infrastrutturali più grandi avrebbero dovuto essere finanziate dal Banco Interamericano de Desarrollo (BID), per un ammontare di circa 14.000.000 di dollari⁽⁷⁾. In questo modo si riproduceva una situazione di dipendenza dai finanziamenti esterni, alla base della dominazione economica e politica che aveva caratterizzato non solo SEMAPA e il settore idrico statale, ma il sistema boliviano e, in genere,

(6) Tali riprogrammazioni includevano riduzioni per pagamenti in contanti e visite agli utenti al fine di verificare il livello socioeconomico, per tenerne conto. Gli insoluti accumulati al 2000 erano pari a 20.530.504 *bolivianos*, mentre a giugno 2001 erano già diminuiti di quasi un quarto (16.874.321 *bolivianos*).

(7) Del resto, il prestito del BID non fu l'unico. L'impresa aveva già cercato di accedere ad altri finanziamenti: si ricorda la richiesta presentata alla United States Agency for International Development (USAID).

quello dei paesi *cosiddetti* in via di sviluppo. Tale dominazione economica anche in questo caso si traduceva in subordinazione politica, cioè nell'accettazione delle condizioni a cui l'elargizione del prestito era subordinata e che andavano ben oltre le indicazioni di buon senso organizzativo o di efficienza gestionale. Ne è conferma una missione del BID, effettuata con il proposito di concordare con le autorità del paese le politiche dell'intero settore idrico e, precisamente, come si ricava da una nota emanata dal Ministerio de Hacienda (aprile 2000), per «discutere il nuovo ambiente istituzionale che danneggia il settore; revisionare lo stato di avanzamento nell'adempimento delle clausole contrattuali previo il primo esborso del prestito 1050/SF-BO; rivedere la proposta per l'applicazione delle risorse disponibili 987/SF-BO; discutere il quadro regolatore del settore». Anche in questo caso, dunque, la concessione dei finanziamenti avrebbe comportato un'ingerenza da parte dell'organismo creditore, che arrivava a richiedere un cambiamento del settore di riferimento e delle leggi che lo disciplinavano.

L'analisi dei sostenitori della richiesta del finanziamento esterno ha rivelato una trasversalità tanto singolare quanto disorientante, che accomuna i dirigenti espressi dalla Coordinadora con i rappresentanti del sindacato e del Municipio e con i tecnici. Già due mesi dopo la guerra dell'acqua, il nuovo direttore, indicato dalla Coordinadora, aveva dichiarato che SEMAPA avrebbe potuto conseguire crediti esterni per l'ampliamento della rete di acqua potabile, una volta che l'impresa avesse superato i problemi finanziari («Última Hora», 2000). L'idea di ricorrere ai finanziamenti degli organismi sovranazionali era condivisa anche dagli altri dirigenti espressi dalla Coordinadora, che ritenevano che essere destinatari di finanziamenti accrescesse la credibilità dell'impresa. Tale convinzione, del resto, era in linea sia con la visione di quella che può essere definita la «vecchia guardia», ovvero i rappresentanti del Municipio e il sindacato, sia con la convinzione dei direttori «tecnici» che subentrarono successivamente, sia con l'immaginario delle rappresentanze istituzionali della cittadinanza, come il comitato civico. Questi ultimi tre attori, in particolare, consideravano gli organismi sovranazionali come benefattori impegnati nel miglioramento delle condizioni di vita e nello sviluppo della regione, tralasciando di prendere in considerazione sia le motivazioni sia le conseguenze delle loro politiche ⁽⁸⁾ in termini di condizionamenti culturali nonché amministrativi.

La trasversalità a cui si è accennato si può spiegare in parte attraverso l'immaginario ⁽⁹⁾ rispetto alle grandi organizzazioni sovranazionali comune, evidentemente, a tutte le classi dirigenti, che vi ravvisano un ruolo fondamentalmente positivo a sostegno e favore dei paesi e delle situazioni nelle quali intervengono. Un'altra spiegazione può risiedere nella comune *forma mentis* di matrice cartesiana e, dunque, riduzionista – secondo cui il fine giustifica i mezzi. Così, benché con la guerra dell'acqua si fosse troncata sul nascere la dipendenza finanziaria dal capitale privato, non si agì allo stesso modo nei confronti delle agenzie sovranazionali, lasciando che si riproponesse la situazione precedente, con i conseguenti effetti di dipendenza economica e politica.

(8) L'attuale direttore generale di SEMAPA, Gonzalo Ugalde, elogiò il comportamento dei rappresentanti del BID in Bolivia per i grandi sforzi che «contribuiscono al miglioramento della qualità di vita degli abitanti». Il segretario esecutivo del sindacato dei lavoratori, René Cardona, mise in risalto ufficialmente il grande apporto dei rappresentanti del BID al paese poiché, nei fatti, «permette di potenziare e rinforzare il futuro degli abitanti di Cochabamba e dell'impresa che in altri tempi ebbe scarsa credibilità». Il Comitato civico di Cochabamba riconobbe, a sua volta, il grande apporto del BID e del suo sostegno allo sviluppo della regione, attraverso la concessione di crediti a favore dell'impresa (SEMAPA, 2003a, p. 23).

(9) «Risalire alle immagini mentali [...] costituisce un mezzo per scoprire il perché delle azioni umane» (Bailly, 1984, p. 134).

In realtà, l'impresa avrebbe potuto far ricorso alle proprie risorse sulla base del risparmio interno corrente, delle entrate per i servizi prestati, del controllo delle perdite, della riduzione dei costi e degli sprechi di gestione, dell'iniezione di capitale locale e, infine, dell'utilizzo dell'istituto di partecipazione popolare previsto dalla legge. Come dichiarato anche da uno studio congiunto BID-SEMAPA, se l'impresa avesse adottato una politica di «razionalizzazione dei costi e di incremento delle entrate, sulla base del controllo delle fughe e di una crescita senza necessità di ricorso a copiosi investimenti», la generazione del risparmio corrente si sarebbe potuta duplicare in 10 anni, passando dal 30% a più del 71% (Romero, 2001, p. 72). D'altronde, SEMAPA e la popolazione di Cochabamba avevano già realizzato diversi progetti «con le proprie forze» senza necessità di finanziamenti esterni, dimostrando la fattibilità dell'assunto relativo all'autonomia finanziaria ⁽¹⁰⁾.

Ma le cose non andarono in questo senso. La ricerca di finanziamenti esterni incentivò e accelerò il processo di istituzionalizzazione di SEMAPA, fortemente voluto dalla Banca Mondiale (BM) e dal BID, che vi condizionarono i loro prestiti (Maldonado Rojas, 2004, p. 135; «Los Tiempos», 2001b), mentre avanzavano altre richieste come la «dollarizzazione» – l'indicizzazione delle tariffe al dollaro («Los Tiempos», 2002a). Pertanto, dopo quasi due anni di «transizione», e allo scopo, fra l'altro, di sbloccare il credito del BID, ritenuto necessario per l'ampliamento della rete idrica e fognaria nella zona Sud, si procedette all'istituzionalizzazione dell'impresa. Questa si realizzò il 1° aprile 2002, mediante un contratto di concessione fra la Superintendencia de Saneamiento Básico e SEMAPA (SEMAPA, 2002) che, tuttavia, non riguardava l'intero territorio di Cochabamba (escludendo numerosi quartieri proprio della zona Sud), proponeva un processo di ridimensionamento del personale (in accordo con il sistema nazionale, secondo procedure «convenzionali») e prevedeva la contrattazione con imprese esterne attraverso gare di appalto. Non solo si «ricadeva» nel sistema della dipendenza finanziaria, ma l'utilizzo dei finanziamenti avveniva a beneficio di terzi privati ⁽¹¹⁾. Tale procedura era anche prevista nell'analisi istituzionale di SEMAPA, commissionata dall'impresa e dal BID, nella quale si suggeriva il consolidamento dell'impresa «mediante il trasferimento al settore privato delle attività operative richiedenti molto personale e alti costi fissi di amministrazione» (Romero, 2001, pp. 53 e 71), nell'ottica di una riduzione dei costi del personale.

La gestione istituzionale di SEMAPA: partecipazione disomogenea e ritorno delle vecchie dinamiche di potere. Il processo di istituzionalizzazione portò a una riorganizzazione gestionale e politica che si esprime in primo luogo nella nuova configurazione del direttivo, massimo organo decisionale.

Il nuovo direttivo prevedeva la partecipazione di tre rappresentanti degli utenti, eletti in riferimento a tre circoscrizioni costituite su base territoriale: Nord, Sud e Centro. I rappresentanti eletti avrebbero costituito, come si può osservare dalla figura 2, l'anello di con-

(10) Fra i diversi casi, si porta ad esempio quello di un'opera di ampliamento della rete fognaria nella zona della Avenida América final Oeste. L'esecuzione dell'opera fu effettuata mediante il «sistema di auto-aiuto», vale a dire con l'apporto economico dei residenti per il 60% del costo dell'opera, e dell'impresa per il 40%, per un investimento totale di 51.500 *bolivianos* (l'equivalente di circa 5.500 euro) («Los Tiempos», 2001f). Peraltro, i residenti delle zone più povere della città avevano dichiarato di essere disposti «a lavorare con le proprie mani» e destinare le proprie risorse di co-partecipazione, per riuscire a realizzare i servizi idrici e fognari («Opinión», 2001a).

(11) Del resto non era il primo contratto di tale tipo. Ad esempio, qualche tempo prima, era stato sottoscritto un contratto fra SEMAPA e Vivendi Water OTV, un'impresa francese, affinché si facesse carico dei lavori di ampliamento dell'impianto di Albarrancho («Los Tiempos», 2002e).

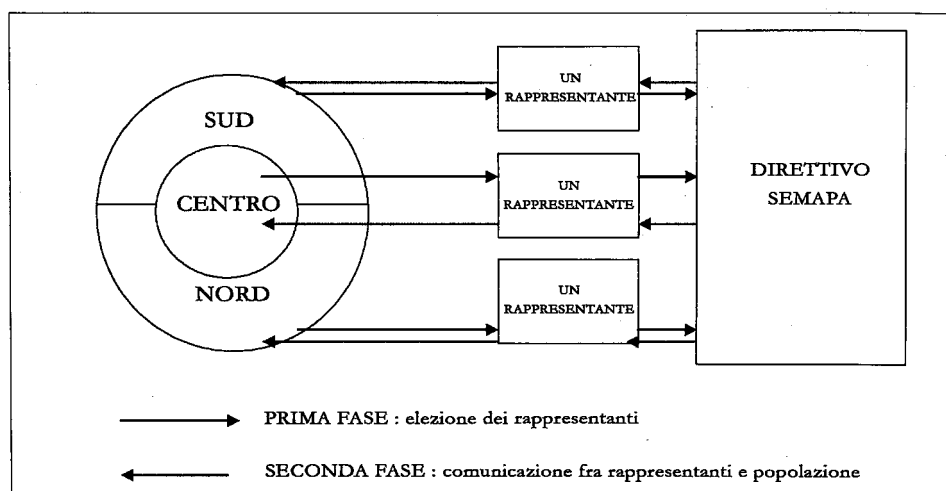


Fig. 2 – Schematizzazione della partecipazione e del controllo sociale in SEMAPA (Cochabamba)

giunzione fra l'impresa e la popolazione. A loro era affidato il compito di realizzare la partecipazione e il controllo sociale, stabilendo un contatto stretto e continuativo con la gente. La votazione si svolse il 30 aprile 2002 con un totale di 3.050 voti validi (su 3.180): 584 per la zona Nord, 622 per la zona Centro, 1844 nella zona Sud. Le elezioni non furono prive di problemi: furono denunciate diverse irregolarità («Opini3n», 2002a) e annullate le operazioni di voto in alcuni seggi della zona Sud, per il mancato funzionamento durante le otto ore previste e per il proselitismo attuato da alcuni candidati («Los Tiempos», 2002f). A questo bisogna aggiungere il tentativo da parte di alcuni partiti politici di introdurre i propri candidati nel direttivo («Opini3n», 2002b).

La lettura dei risultati resta però molto interessante, poich3 che da un lato rivela una scarsa affluenza complessiva ⁽¹²⁾, imputabile in parte alle difficolt3 incontrate dal comitato elettorale per i tempi ristretti di organizzazione e per lo scarso appoggio da parte dei mezzi di comunicazione; dall'altro una partecipazione pi3 consistente nella zona Sud, area non servita dalla rete idrica ⁽¹³⁾. La partecipazione popolare, dunque, risulta pi3 alta nelle aree problematiche, mentre appare molto ridimensionata nelle circoscrizioni servite dalla rete idrica che, ormai da anni, non avevano dovuto pi3 misurarsi con il problema dell'aumento delle tariffe. In fondo, questo pu3 rappresentare un esempio di quell'egoismo socio-spa-

(12) Considerando che la popolazione di Cochabamba conta circa 600.000 persone, l'affluenza risulta dello 0,5%. Tuttavia, bisogna tener presente che la votazione fu organizzata per nucleo familiare, sulla base della presentazione dell'ultima fattura dell'impresa elettrica ELFEC («Los Tiempos», 2002b), per risparmiare i costi di organizzazione. Pertanto, furono chiamati a votare soltanto i titolari del servizio, vale a dire circa 100.000 persone (senza tener conto delle abitazioni che non erano connesse al servizio elettrico). In questo caso la percentuale aumenta sensibilmente. Se si considera per ogni nucleo familiare una media di 5 persone, si arriva a un valore fra il 2,5% e il 3%; il dato assoluto rimane comunque basso, considerato anche che alla consultazione popolare del 26 marzo 2000 (sull'annullamento del contratto di concessione), avevano partecipato ben 50.000 persone.

(13) Uno degli obiettivi del direttore eletto per la zona Sud, padre Luis Sanchez, era quello che i quartieri sprovvisti di servizi di base fossero inclusi nell'area di concessione («Opini3n», 2002c).

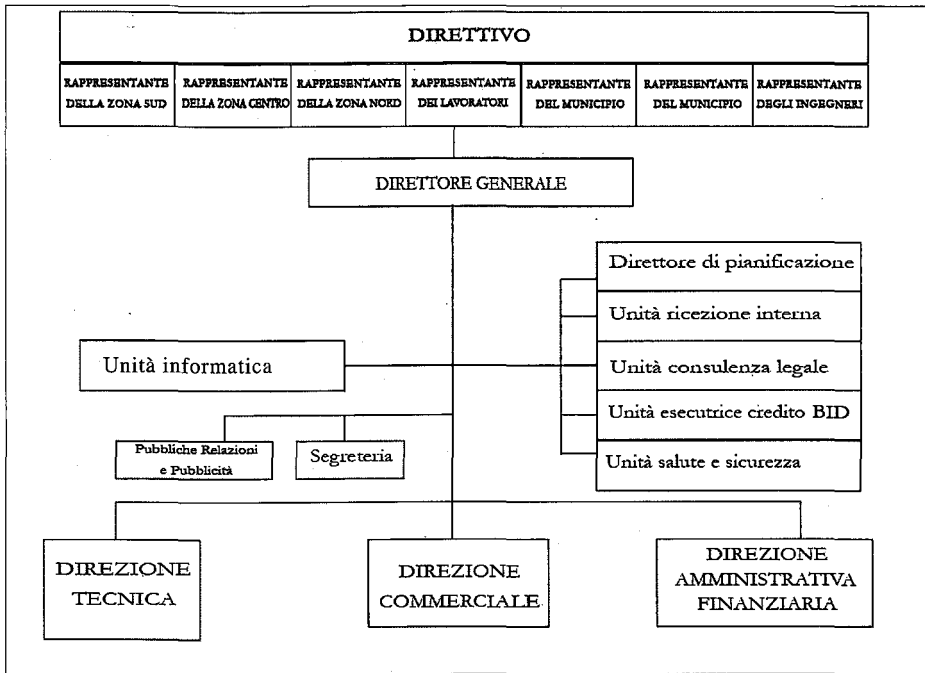


Fig. 3 – Organigramma istituzionale di SEMAPA (Cochabamba), gestione 2003-2004

Fonte: SEMAPA, Organigrama Institucional Gestión 2004

ziale a cui fa riferimento Reynaud (1991) e che anche in questo caso sembra emergere.

Se il nuovo direttivo prevedeva la partecipazione della popolazione attraverso tre rappresentanti eletti, conservava però parte della vecchia struttura che aveva permesso l'ingerenza politica, garantendo il controllo da parte del partito di maggioranza dell'amministrazione comunale ⁽¹⁴⁾. La maggioranza del direttivo (fig. 3) era sotto il controllo dei poteri preesistenti: il sindaco come presidente, un rappresentante dei lavoratori, uno degli ingegneri e due del Municipio ⁽¹⁵⁾.

Questa struttura, dunque, ripropone gli stessi soggetti portatori di istanze particolaristiche che, come tali, producono vecchie logiche alla ricerca di nuovi equilibri a garanzia del soddisfacimento dei propri interessi. Tali istanze divergono da quelle della popolazione, legate a esigenze reali. La corruzione che riemerge nuovamente non era, tuttavia, solo di matrice politica (benché con questa si intrecciasse), ma risiedeva anche in una mentalità diffusa a cui, evidentemente, è stato permesso di so-

(14) Si ricorda che il sindaco, per legge presidente dell'impresa, era stato fra i sottoscrittori del contratto con AdT. Al sindaco, presidente di SEMAPA, è stata rivolta l'accusa di utilizzare come «cavallo di battaglia» per le elezioni municipali l'impresa e le promesse di estensione della rete idrica ai quartieri sforniti: gli interessi del sindaco sono stati denunciati, fra gli altri, da 37 comitati dell'acqua della zona Sud («Yaku al Sur», 2003b, p. 2).

(15) Secondo le denunce riportate dalla stampa e sulla base delle testimonianze raccolte, due rappresentanti su tre nel direttivo erano legati alla Nueva Fuerza Republicana, partito di maggioranza del Municipio di Cochabamba.

Tab. 2 – *Dettaglio del personale di SEMAPA (Cochabamba) nel periodo 1999-2004*

Mese/anno	Dipendenti	Personale a contratto	Personale giornaliero	Personale su necessità
ottobre 1999	300	14	0	0
dicembre 1999	300	15	0	0
febbraio 2000	300	26	0	0
dicembre 2000	285	34	30	3
dicembre 2001	294	36	45	30
dicembre 2002	297	73	189	32
dicembre 2003	297	91	265	31
febbraio 2004	297	89	270	31

Fonte: dati SEMAPA

NB: alla gestione AdT si riferiscono i dati di dicembre 1999 e febbraio 2000

pravvivere e riprodursi. A tale proposito, esempi sono forniti dall'utilizzo dei mezzi dell'impresa per scopi personali, dai casi di clientelismo e dal favoreggiamento di familiari. Un'informativa confidenziale, resa nota attraverso la stampa («Opinión», 2003c), rivelava l'esistenza di cinquantadue impiegati con legami di parentela, fra i quali direttori, capi di sezione, ispettori, ausiliari, aiutanti, operai, manovali e conducenti. Il sindacato, benché a conoscenza delle irregolarità, sembrò ignorare il tema. D'altronde, da uno studio commissionato dal BID e dalla prima gestione «post-guerra» di SEMAPA (Romero, 2001, p. 22), si evince l'ingerenza esercitata dal sindacato per l'ammissione di operai, personale tecnico, amministrativo e di supporto. Del resto non risultarono estranei a tale costume neanche alcuni membri del direttivo. Pertanto è evidente che non si tratta solo di episodi imputabili ad alcuni personaggi, ma di un costume diffuso e «riaffiorato» dalle maglie del sistema.

Il fatto che l'istituzionalizzazione sia stata centrale nel ricreare i presupposti necessari alla ricostituzione dei vecchi meccanismi di potere è confermato anche dall'aumento dei lavoratori – raddoppiati, come si ricava dal dettaglio del personale riportato nella tabella 2. L'aumento del personale è stato giustificato dall'impresa (Ugalde, intervista 2004) sulla base del fatto che era da considerarsi preferibile rispetto a una esternalizzazione dei servizi ⁽¹⁶⁾. A parte i contratti esterni, comunque utilizzati sia per le opere sia per le consulenze (Alvarado, intervista 2004), pare evidente che l'aumento dei posti di lavoro, dove non corrisponda a una reale necessità, rappresenti una dilapidazione di denaro pubblico e uno strumento di esercizio e consolidamento del potere. Vale la pena rilevare che la corruzione non solo rappresenta un problema in quanto tale, ma anche in prospettiva: come osservato anche da alcuni ingegneri dell'impresa, attendando all'efficienza della gestione, la corruzione crea presupposti e giustificazioni per un intervento «esterno» come, ad esempio, la «riapertura» dell'impresa alla gestione privata, considerata più efficiente.

Il bilancio conclusivo: risultati e limiti di un'esperienza di gestione pubblica. Quanto esposto ha reso più difficile il processo di rinnovamento, impedendo la concretizzazione fino in fondo dei quattro principi che avrebbero dovuto costituire i pilastri della nuova gestione: efficienza, trasparenza, partecipazione e giustizia sociale.

(16) «La politica seguita è quella di mantenere molte persone perché è importante lo sviluppo e il benessere nel suo insieme» (Ugalde, intervista 2004). Tuttavia, dalla corrispondenza dell'impresa, si evince l'uso dei contratti esterni da parte della stessa attraverso pratiche non regolari.

Per quanto riguarda l'efficienza, alcuni risultati erano stati raggiunti grazie alla partecipazione degli utenti, alla ricontrattazione dei debiti, all'individuazione dei punti deboli e delle operazioni per sanarli. Si è ricordato che furono effettuati interventi per la riduzione delle perdite d'acqua, l'individuazione degli allacci clandestini ⁽¹⁷⁾, l'espansione della rete, l'installazione dei contatori, il miglioramento della qualità dell'acqua attraverso l'eliminazione dei contaminanti organici e batteriologici. Tutto questo senza aumentare le tariffe. Dopo i primi due anni di gestione, SEMAPA aveva raggiunto un attivo di due milioni di dollari e aveva conseguito un credito di 18,4 milioni di dollari, destinato al rafforzamento istituzionale e all'ampliamento delle reti. Attraverso le risorse dell'impresa e quelle della popolazione, erano state realizzate diverse opere per l'installazione del sistema fognario con benefici per migliaia di persone ⁽¹⁸⁾. Questo, tuttavia, non toglie che la rete, nella sua globalità, continui a perdere acqua (con gravi danni in termini economici e di efficienza) ⁽¹⁹⁾; che alcuni quartieri siano serviti solo occasionalmente, mentre altri (i più poveri) restano completamente sforniti di rete idrica e conseguentemente obbligati ad acquistarla dagli *aguateros* (rivenditori di acqua dotati di camion cisterna), a un prezzo decisamente maggiore rispetto a quello pagato dai residenti relativamente più agiati delle aree servite dalla rete.

La trasparenza si rifletteva nel fatto che il direttore generale come gli altri dirigenti di settore erano tenuti a rendere conto del loro operato al direttivo, alle cui decisioni erano subordinati. Inoltre, qualsiasi persona richiedesse informazioni aveva diritto a riceverne ⁽²⁰⁾. Tutto questo si è tradotto, perlomeno in un primo periodo, in una maggiore fiducia da parte della popolazione che, tuttavia, è andata diminuendo nella misura in cui sono riemersi vecchi meccanismi di potere e corruzione.

La partecipazione e il controllo sociale si sono realizzati sia informalmente, attraverso un rapporto diretto fra impresa e residenti, sia ufficialmente attraverso la partecipazione dei rappresentanti della popolazione nel direttivo. Questo secondo aspetto va però articolato in due momenti: la presenza nel direttivo dei rappresentanti eletti, e la comunicazione fra questi e la cittadinanza. Se la presenza è garantita, perlomeno formalmente, dalle elezioni previste dal processo di istituzionalizzazione; la comunicazione dipende, in buona parte, dalle motivazioni degli eletti e dalla loro capacità di creare collegamenti costanti con

(17) Tuttavia, furono registrati episodi riguardanti il prelevamento illegale, dalla rete di distribuzione di SEMAPA, di acqua a fini di commercializzazione. Tale comportamento, da un lato, poneva a rischio la salute della popolazione, dall'altro creava forti perdite economiche a SEMAPA (comunicato stampa, luglio 2003). Nel 2003, si stimava che a Cochabamba fossero ancora presenti 10.000 connessioni clandestine (SEMAPA, 2003a, p. 49).

(18) Un esempio è rappresentato dalla seconda Avenida della zona Ovest della città, dove sono stati realizzati 5 km di tubature fognarie, per un costo di 881.861 dollari, a vantaggio di 20.000 famiglie, vale a dire circa 100.000 persone («Los Tiempos», 2003c). Un'altra opera realizzata fu quella relativa al progetto per la costruzione della rete fognaria «Alalay» che, solo nella prima fase, prevedeva connessioni per 1.200 domicilia («Los Tiempos», 2003a).

(19) In effetti, nel maggio 2003 si registravano ancora perdite stimate fra il 30% e il 50%, equivalenti a 75 mila *bolivianos* al giorno («Opinión», 2003a). La Contraloría General de la República dichiarò che SEMAPA non era orientata all'ottimizzazione dell'uso della risorsa, né verso la riduzione degli impatti ambientali e che, per quanto atteneva al controllo e alla riduzione delle perdite, questi risultavano insufficienti «posto che il volume dell'acqua che si perde è equivalente al fatturato» («La Razón», 2004).

(20) La diretta esperienza conferma il libero accesso all'impresa e ai vari uffici, e la possibilità di interloquire e intervistare il personale di ogni livello. Puntualmente, è stato fornito tutto il materiale richiesto. Si è riscontrata disponibilità da parte del direttore, della segreteria, degli ingegneri, dei funzionari e dei dipendenti in genere.

la popolazione. Difatti si sono registrate situazioni differenti fra le diverse aree della città. Nel caso della zona Sud (che aveva riscosso maggiore successo in termini di partecipazione alle elezioni), il rappresentante aveva cercato di realizzare un legame con la popolazione continuativo e strutturale attraverso confronti, riunioni, laboratori e progetti ⁽²¹⁾. D'altro canto, la popolazione di quest'area, forse proprio perché più svantaggiata, sembrava aver acquisito maggiore consapevolezza dei propri diritti, delle proprie responsabilità e dell'importanza di partecipare con decisione alla gestione dei servizi idrici integrati. In questo caso, dunque, nonostante le difficoltà riscontrate, si può affermare che la partecipazione e il controllo sociale costituiscano più che un tentativo, un percorso già avviato e in via di strutturazione. Lo stesso non può dirsi delle aree Centro e Nord della città dove le elezioni avevano mostrato una bassissima partecipazione della popolazione, fatto che permise l'introduzione nel direttivo di due persone scarsamente rappresentative legate, come confermato dalle testimonianze raccolte, al partito della giunta municipale ⁽²²⁾. Anzi, questa sembra essere stata una strategia del sindaco finalizzata a «recuperare» il pieno controllo sull'impresa, perso durante la gestione di transizione. Essendo, in questi casi, il meccanismo della rappresentanza viziato alla base e gli obiettivi della popolazione oggettivamente diversi da quelli dei rappresentanti, non si sarebbe potuto sviluppare, come del resto non è accaduto, una comunicazione costante fra le due componenti e quindi una partecipazione reale della popolazione. Tutto questo si è sostanziato in un flusso di informazioni più carente e discontinuo che non ha reso agevole il miglioramento del servizio. Si può dire, quindi, che la Coordinadora sia riuscita a ottenere gli strumenti idonei a garantire la partecipazione e il controllo sociale; tali obiettivi, tuttavia, non si sono realizzati in maniera omogenea su tutto il territorio, ma solo lì dove erano presenti reali motivazioni e volontà per farlo. Questo, a riprova del fatto che una struttura adeguata è condizione necessaria, ma non sufficiente, a garantire la partecipazione sociale.

Per ciò che riguarda la giustizia sociale, l'impresa ha cercato di attuarla essenzialmente attraverso interventi a favore della popolazione sprovvista di servizi. A loro, infatti, è stato destinato il credito del BID per l'estensione della rete idrica, sulla base di programmi che prevedevano il coinvolgimento dei comitati cittadini nella gestione della risorsa. Per quanto, invece, riguarda le zone già provviste di reti, è stato mantenuto un sistema tariffario proporzionale e progressivo.

Anche in base alle testimonianze raccolte, benché i quattro principi a cui si è fatto riferimento siano stati in qualche modo implementati, si può affermare che i risultati possano considerarsi incompleti da un punto di vista gestionale e frammentari da un punto di vista sociale. A questo deve aggiungersi il progressivo cambiamento di orientamento che si è rilevato nell'impresa e che si ricava chiaramente da una pubblicazione ufficiale di SEMAPA «istituzionalizzata» (2003a, p. 55) che indica, quali nuovi pilastri della gestione, «la qualità del servizio, il sistema tariffario adeguato, lo spirito di squadra e la professionalità, la mo-

(21) Per esempio, solo nel 2003, nella zona Sud furono organizzate riunioni ordinarie mensili e straordinarie; fu elaborato il progetto *Agua del Sur* per l'approvvigionamento idrico; furono indetti incontri con i comitati dell'acqua e con i consigli distrettuali; fu pianificato un controllo diretto sulle installazioni; fu pubblicata la rivista mensile «Yaku al Sur»; furono realizzati tre laboratori con i comitati dell'acqua per organizzare corsi di formazione per la gestione amministrativa, normativa e tecnica («Yaku al Sur», 2004, p. 4).

(22) Secondo le testimonianze raccolte, i rappresentanti della zona Centro e Nord utilizzavano SEMAPA per i propri interessi, essendo riusciti a farvi impiegare parenti e amici (Paredo, intervista 2004).



Fig. 4 – *Carta della rete idrica di Cochabamba (2003)*

Fonte: Instituto Nacional de Estadística (INE), 2003

dalità di azione trasparente e la politica costante di miglioramento ambientale», non facendo neanche un accenno alla partecipazione e alla giustizia sociale e, anzi, introducendo concetti estranei alla cultura tradizionale quale, ad esempio, quello di «produttività».

A sei anni di distanza dalla rimunicipalizzazione dell'impresa si può sostenere che l'esperimento nel suo complesso non sia riuscito, nella misura in cui non ha realizzato l'obiettivo principale a cui aspirava, ovvero la costruzione di un'impresa autogestita, «libera» non solo dal capitale privato straniero ma anche dai crediti degli organismi sovranazionali (e dai loro condizionamenti), nonché dal controllo politico-partitico e dalla corruzione. Per usare le parole di Jim Shultz (intervista 2004), presidente del Democracy Center, «la Coordinadora ha vinto la guerra dell'acqua ma ha perso quella per SEMAPA».

La zona Sud e i comitati dell'acqua: casi di autogestione. – La zona Sud-est è un'area periferica sprovvista del servizio idrico integrato (fig. 4), non rientra nel piano di concessione di SEMAPA e, quindi, non è interessata direttamente dalla gestione dell'impresa rimunicipalizzata se non come destinataria di un progetto futuro di estensione della rete.

L'area, che nel complesso conta più di 130.000 abitanti, è caratterizzata da alture, la maggior parte delle quali letteralmente «mangiate» da costruzioni di mattoni, costruite l'una sull'altra senza alcun criterio, che non sia quello di strappare un pezzo di terra alla vegetazione, un tempo rigogliosa e oramai quasi del tutto inesistente (fig. 5). La popolazione è costituita in prevalenza da immigrati dagli altopiani e dalle valli, dalle zone minerarie e agricole: contadini di origine *quechua* provenienti dalle campagne circostanti e di origine *aymara* provenienti dai dipartimenti di La Paz, Oruro, Potosí, ex minatori immigrati in successive ondate a partire dalla promulgazione del decreto 21060 che nel 1986 stabilì la chiusura delle miniere. I quartieri Sud, per utilizzare le definizioni di Reynaud (1991), rientrano in parte nella categoria degli «isolati», dati i legami piuttosto deboli con il resto della città, dovuti anche alla lontananza dagli assi di circolazione, in parte nella categoria degli «angoli morti», nella misura in cui sono abbandonati a loro stessi, e tanto più quanto l'isolamento non è intenzionale, ma subito. La definizione di «angoli morti» è particolarmente pertinente nel caso di quei quartieri costruiti frettolosamente e troppo male organizzati per giustificare l'uso del termine «isolato».

Per quanto riguarda i servizi idrici e fognari, vanno distinte situazioni differenti: i quartieri periurbani, a forte pressione demografica, carenti di infrastrutture e di servizi adeguati, dove le condizioni di vita sono insalubri; i quartieri rurali, a bassa densità demografica, anche questi sforniti di rete, dove le attività economiche prevalenti sono l'allevamento e l'agricoltura.

Nel primo caso, la popolazione vive di economia informale, al margine della legalità. Molte abitazioni sono «auto-realizzate» – in assenza completa, fra l'altro, di una pianificazione, secondo una logica di costruzione «spontanea» del territorio. Data la mancanza di rete idrica, l'acqua potabile viene acquistata dagli *aguateros*, talvolta raccolta in serbatoi interrati e distribuita all'interno delle case attraverso tubature costruite in maniera artigianale. Per la pulizia o per le esigenze dei piccoli appezzamenti di terreno, si fa ricorso all'acqua piovana (fig. 6), procurandosela con mezzi propri (bidoni, contenitori di plastica) da fonti pubbliche o estraendola mediante la perforazione dei pozzi. Questi, in passato più utilizzati, oggi soffrono di una forte diminuzione della portata dovuta all'esaurimento delle falde acquifere per il sovrasfruttamento ⁽²³⁾. In alcuni casi si sono creati comitati o cooperative volontarie

(23) Nel 1998, i pozzi perforati erano 9.000 di cui 3.000 scavati a mano e 6.000 realizzati con trivelle («Los Tiempos», 1998a).

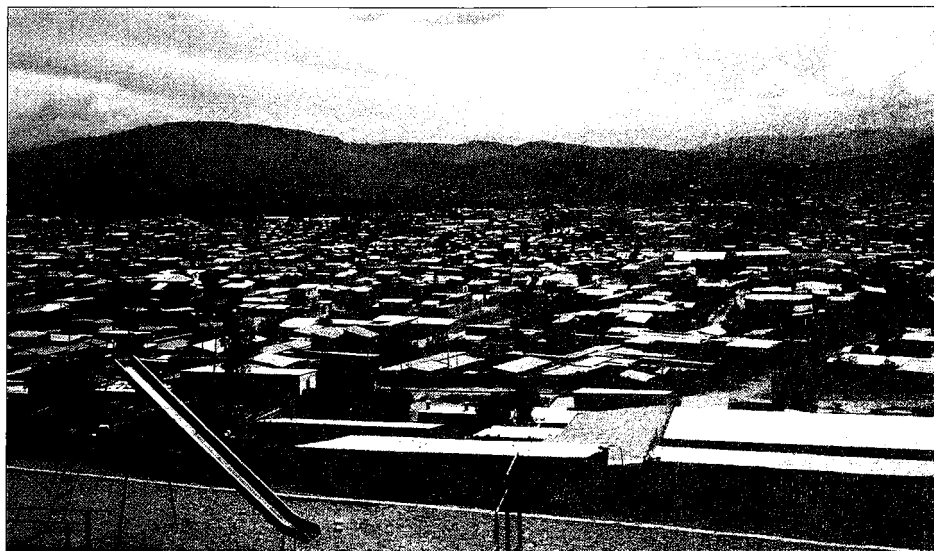


Fig. 5 – Quartiere Valle Hermoso (area Sud di Cochabamba)

per la gestione dell'acqua che, attraverso l'autotassazione e il lavoro in economia, hanno costruito cisterne e reti di distribuzione esterne (fig. 7) che, tuttavia, difficilmente sono risultate efficienti e/o sufficienti alle esigenze della popolazione.

Nel caso dei quartieri rurali, la creazione di un'eventuale rete idrica da connettere a SEMAPA risulta molto costosa; l'acqua, pertanto, viene ottenuta da pozzi semiprofondi (fig. 8), in parte conservata in depositi e quindi distribuita in luoghi comuni attraverso una rete di adduzione costruita dalla popolazione stessa (fig. 9). Tuttavia, poiché l'acqua così ottenuta non è sottoposta a un processo di potabilizzazione (in molte zone risulta perfino salata), può essere utilizzata solo per il bestiame, per irrigare e per lavare, mentre l'acqua da bere, anche in questo caso, deve essere acquistata dagli *aguateros*. L'acqua per l'irrigazione viene anche attinta dai corsi d'acqua e gestita secondo i sistemi tradizionali di distribuzione comunitaria come la *m'ita* (fig. 10) (Ciervo, 2006).

I vari quartieri meridionali, pur trovandosi in situazioni diverse per disponibilità, quantità e qualità della risorsa, sono accomunati dal fatto di non essere serviti dalla rete idrica di SEMAPA ⁽²⁴⁾. Questa circostanza crea problemi di natura economica, legati al concetto di giustizia sociale, e problemi di ordine sanitario. Dal punto di vista economico, si registra una forte disparità nei costi sostenuti, fra i cittadini delle periferie – costretti ad acquistare la risorsa dagli *aguateros* – e quelli del centro – che la ricevono dalla rete pubblica. Secondo il sindacato dei distributori «Agua Manantial Tunari», nell'area centrale di Cochabamba il prezzo di un barile di acqua da 200 litri è di 3,50 *bolivianos* (poco meno di 0,50 euro), mentre nelle aree periferiche e più disperse è più alto («Los Tiempos», 1998c), fino ad arrivare 5 *bolivianos* e oltre, come confermato dalle testimonianze raccolte. Il prezzo pagato dagli utenti connessi alla rete municipale è di 2,5 *bolivianos* ogni 1.000 litri: ne risultano accentuate le disparità già presenti, e penalizzate ulteriormente le classi po-

(24) La concessione rilasciata a SEMAPA dalla Superintendencia copre una superficie di 5.192.75 di ha, ed esclude un'area di 25.739 ha, corrispondente a gran parte della zona Sud di cui, secondo i dati di SEMAPA, il 36% non riceve acqua potabile e il 43% è sfornito di un qualsiasi sistema di fognatura.

6



8

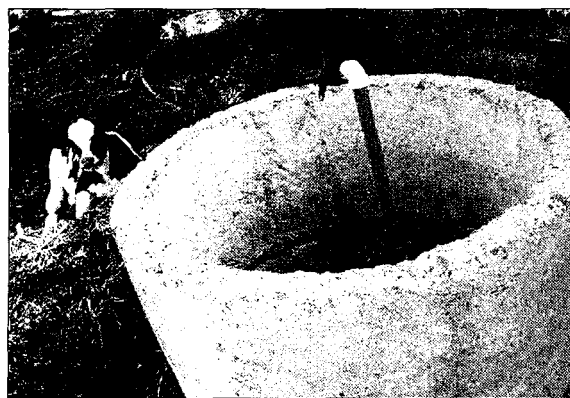


Fig. 6 – Condotta di scolo e recipienti per la raccolta dell'acqua piovana in una casa nella zona Sud di Cochabamba

Fig. 7 – Rete esterna di distribuzione idrica costruita dalla popolazione nel quartiere Primero de Mayo (zona Sud di Cochabamba)

Fig. 8 – Pozzo di estrazione dell'acqua nel quartiere La Mai-ca (zona Sud di Cochabamba)

Tab. 3 – Disponibilità di acqua potabile a Cochabamba, rapportata al tasso di mortalità infantile (2000)

Suddivisioni territoriali della città di Cochabamba	Tasso di disponibilità di acqua potabile (%)	Tasso di mortalità infantile (‰)
«Casco antiguo», area centrale	96,7	45,4
Area Nord-est	78,6	45,3
Area Nord-ovest	54,4	101,6
Area Sud	47,8	145,7

Fonte: Laserna, 2000

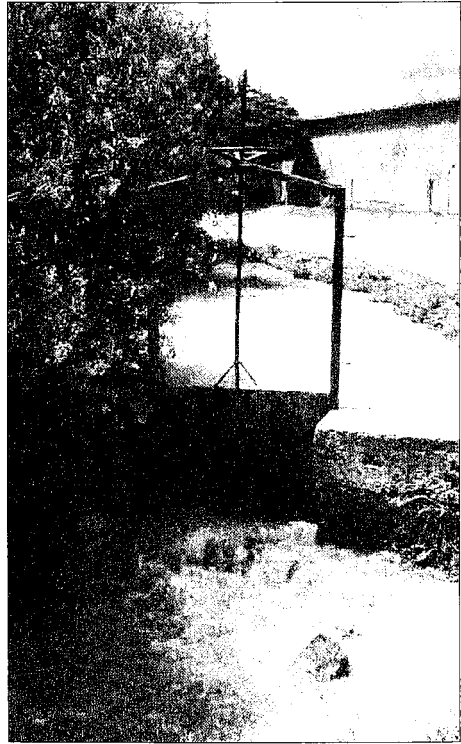
Fig. 9 – Donna che si rifornisce di acqua dalla rete costruita in proprio (zona Sud di Cochabamba)

Fig. 10 – Sistema tradizionale di distribuzione idrica nel quartiere La Maica (zona Sud di Cochabamba)

9



10



vere. Dal punto di vista sanitario, la bassa copertura di servizi e la scadente qualità dell'acqua provocano gravi infermità (malaria, diarrea, febbre tifoide eccetera) e un alto indice di mortalità infantile – è stata rilevata una stretta correlazione fra mortalità infantile e disponibilità d'acqua. Nell'area del *casco antiguo*, che ha la maggiore disponibilità idrica, la mortalità infantile è relativamente bassa (45‰ entro il primo anno), mentre nell'area Sud, dove l'acqua potabile è disponibile per meno di metà della popolazione, il tasso di mortalità è tre volte superiore (tab. 3).

Allo scopo di trovare soluzione a questi problemi sono sorti i «comitati dell'acqua», organizzazioni sociali o strutture decentrate, ma indipendenti, delle OTB (organizzazioni dei lavoratori di base), amministrate da un direttivo che si rinnova ogni uno-due anni. L'oggetto delle attività riguarda esclusivamente i servizi di base come l'acqua potabile e le fognature. I comitati sono proprietari tanto della risorsa che delle infrastrutture (rete di distribuzione) e prestano il servizio senza fini di lucro (Fernández, intervista 2004). I comitati dell'acqua si sono organizzati per l'individuazione di nuove fonti d'acqua e per la costruzione di reti idriche autonome dal sistema centralizzato; utilizzano risorse umane ed economiche proprie o, in alcuni casi, accedono a finanziamenti di organizzazioni non governative e agenzie internazionali. Significativo è il caso di Villa Sebastián Pagador, un quartiere perurbano che ha fatto ricorso a un finanziamento della BM.

Villa Sebastián Pagador: il caso di un progetto per il rifornimento idrico finanziato dalla BM. Villa Sebastián Pagador è un quartiere perurbano di 48.000 abitanti, ubicato a sud-est della città, sorto nel 1987 e formato prevalentemente da ex minatori e agricoltori (provenienti essenzialmente da Oruro e Potosí) che hanno autocostruito le proprie abitazioni (fig. 11).

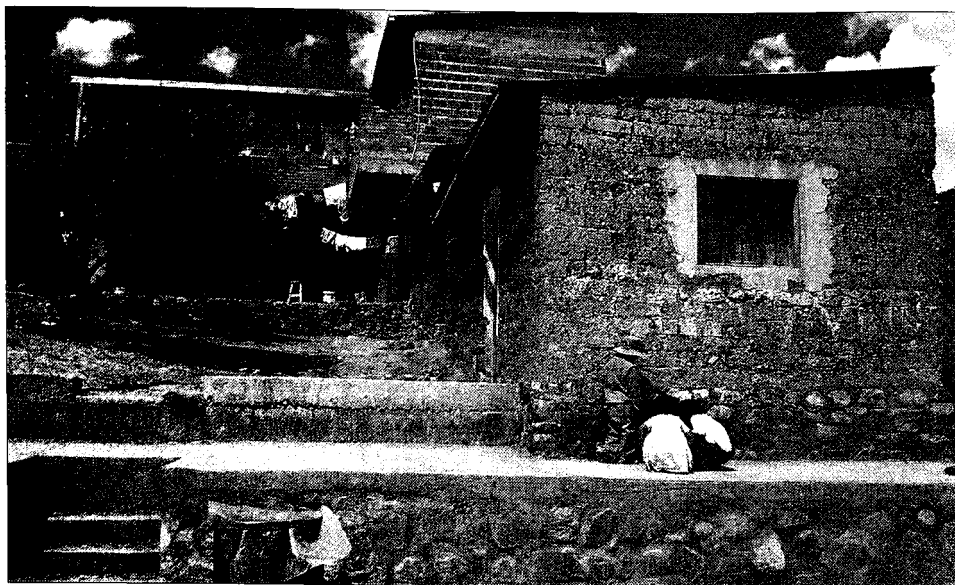


Fig. 11 – *Abitazioni autocostruite nel quartiere Villa Sebastián Pagador di Cochabamba*

Il quartiere era fra le aree più depresse della città: i suoi abitanti possedevano scarse risorse economiche (il 62% della popolazione attiva non aveva un lavoro permanente né un'assicurazione sociale o sanitaria e guadagnava in media 40 dollari al mese) e versavano in cattive condizioni di salute (le principali cause di infermità erano dovute a diarrea per il 42%, infezioni respiratorie per il 30% e della pelle per il 10%). Il quartiere registrava una forte densità demografica, ma era sprovvisto di reti idriche, sistemi di drenaggio e fognature (Banca Mondiale, 1998). L'acqua, infatti, anche in questo caso, era ottenuta da piccoli pozzi, da un canale di irrigazione e da condotte di scolo collegate con cisterne che raccoglievano le acque piovane durante l'epoca delle piogge. La qualità era bassa: l'acqua dei pozzi non era potabile; quella del canale, utilizzata per lavare, per l'igiene personale e a volte anche per il consumo, era inquinata; e quella delle cisterne presto divenne focolaio di infermità gastrointestinali. I residenti nel marzo 1990 crearono l'APAAS, Asociación de Agua y Saneamiento (fig. 12), che partecipò alla realizzazione di un progetto pilota finanziato dalla BM, della durata di tre anni; questo prevedeva la realizzazione di un impianto di estrazione (fig. 13) e la costruzione della relativa rete di distribuzione e dei sistemi di fognatura. Il progetto, benché elaborato dalla BM, si inseriva in un quadro già tracciato dalla comunità: gli abitanti raccontavano che il progetto non fu impostato dai promotori della BM, ma da un anziano della comunità che tracciò il percorso dove sarebbero dovute passare le tubature. Per la realizzazione del progetto, furono individuati come attori chiave le donne che, in ragione della loro esperienza quotidiana, avvertivano maggiormente la necessità di acqua potabile alla quale poter attingere con più facilità e a un prezzo più accessibile. Esse parteciparono sia alla costruzione materiale della rete idrica (ad esempio trasportando il materiale necessario o scavando i terreni) sia all'organizzazione dei lavori ⁽²⁵⁾.

(25) Fin dal principio fu stabilito che tutti i membri della comunità dovessero apportare la propria mano d'opera senza ricevere remunerazione. L'unità esecutiva del progetto, tuttavia, pagò il lavoro di alcune persone, provocando divisioni e sospetti all'interno della comunità.

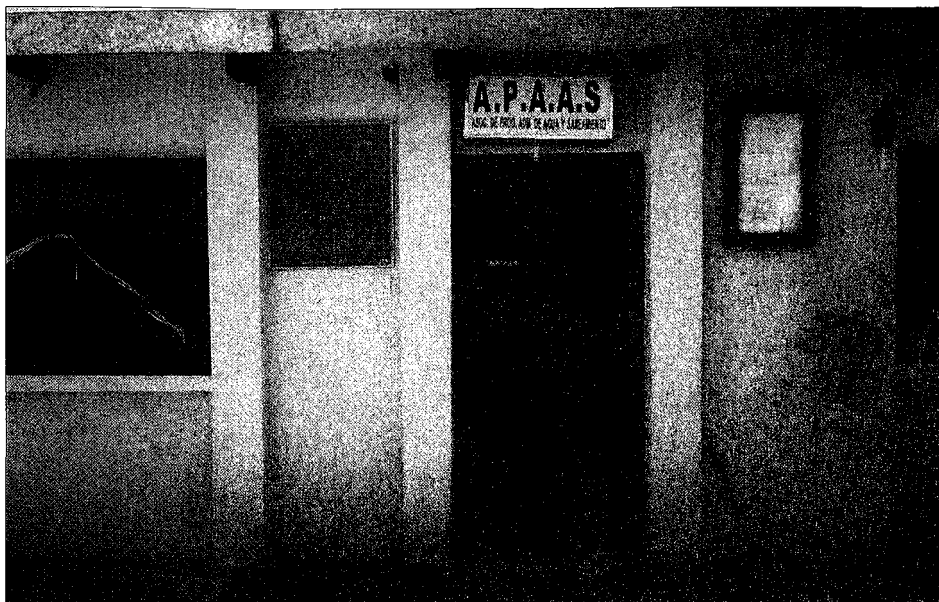


Fig. 12 – Sede dell'APAAS nel quartiere Villa Sebastián Pagador a Cochabamba

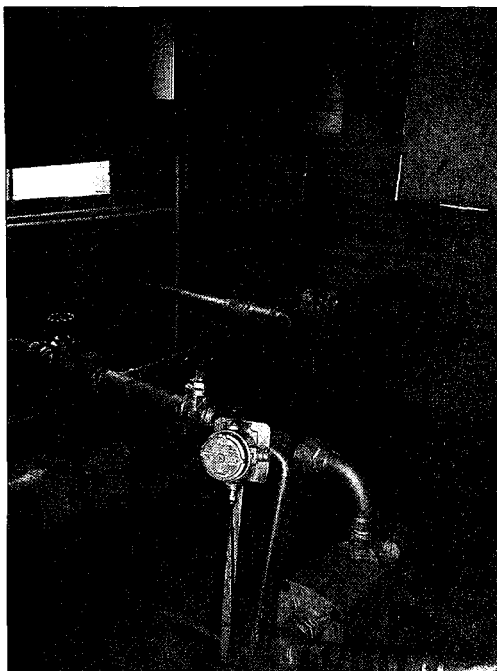
Il progetto, essendo elaborato e finanziato dalla BM, fu gestito secondo principi estranei alla cultura di matrice comunitaria e alla logica relazionale propria della popolazione locale, a favore di modalità che prevedevano parametri economici di inclusione/esclusione: era previsto che al progetto potessero partecipare solo quei nuclei familiari che avessero corrisposto una contropartita di 110 dollari. Se si considera lo stipendio mensile di un ingegnere di circa 180 dollari, si può comprendere come tale cifra rappresentasse un grande investimento che per molti risultò proibitivo, ragione per cui una parte della comunità si trovò costretta ad abbandonare l'idea di avere acqua potabile in casa. Così, solo una parte della popolazione, quella che faceva parte dell'APAAS, poté connettersi alla rete idrica e fognaria. Se questo portò a un sensibile miglioramento delle condizioni di vita in termini sia qualitativi (l'acqua è potabile) sia economici ⁽²⁶⁾ per i fruitori del servizio, creò anche differenze nell'accesso alla risorsa, accentuando situazioni di disparità fra i membri della comunità e generando situazioni di privilegio che contribuirono ad acuire le tensioni sociali.

Per quanto concerne la gestione del progetto, bisogna dire che quella parte di comunità che vi partecipò, analogamente a quanto avvenuto nella fase di pianificazione, fu direttamente coinvolta anche nell'amministrazione e nel controllo della risorsa. Tale tipo di gestione riuscì a raggiungere un certo grado di efficienza economica, al punto da generare degli utili mensili (derivanti dalle tariffe stabilite) da investire successivamente per l'ampliamento del sistema. Per quanto riguarda, invece, i servizi di manutenzione e di assistenza tecnica da parte dei responsabili della rete, questi non erano pagati, in ragione della visione non commerciale della risorsa e della natura delle relazioni interpersonali ⁽²⁷⁾, che non rendevano concepibile la monetizzazione dei servizi prestati.

(26) Il costo è di 0,90 *bolivianos* ogni 200 litri, invece dei 4 *bolivianos* corrisposti agli *aguateros* – che comportavano una spesa fino a 38,8 *bolivianos* al mese (circa 14,92 dollari del 1989) per l'acqua, pari al 16% delle entrate familiari medie.

(27) Secondo la Banca Mondiale (1998, p. 12) i rapporti umani vengono gestiti sulla base di modalità definite «affettive».

Fig. 13 – *Particolare dell'impianto di estrazione e distribuzione delle acque, parte del progetto pilota finanziato dalla BM nel quartiere Villa Sebastián Pagador a Cochabamba*



Per una valutazione dell'esperienza bisogna considerare diversi aspetti. Da un punto di vista tecnico e infrastrutturale non si può non rilevarne il successo. Da un punto di vista sociale, invece, si deve evidenziarne il limite di una partecipazione subordinata a contributi monetari che hanno generato l'autoesclusione di parte della popolazione creando, conseguentemente, situazioni di disparità all'interno della comunità. Vale la pena aggiungere che non è stato preso in considerazione quello che nel gergo della cooperazione viene definito *change management*, non provando, dunque, neanche a pensare a strategie per «mitigare» gli effetti socialmente negativi dell'intervento. È infine interessante rilevare che se, da un lato, l'intervento esterno della BM ha prodotto un'alterazione degli equilibri preesistenti destabilizzando il sistema dei rapporti e dell'organizzazione sociale, dall'altro lato, non ha modificato i comportamenti e le relazioni derivanti dalla percezione della risorsa e dei rapporti umani. In pratica, la visione comune e condivisa dell'acqua come dono della Madre Terra e l'elemento prevalente dell'affettività delle relazioni non hanno consentito la monetizzazione dei servizi di manutenzione e assistenza tecnica. Si vede, dunque, come la possibilità di trasformazioni indotte da agenti esogeni dipenda dal grado di consolidamento dei valori.

I comitati dell'acqua dell'area Sud di Cochabamba e l'interazione con SEMAPA. Quest'area della città, pur non essendo fornita dalla rete idrica di SEMAPA, è stata quella che partecipò in maniera più consistente alle mobilitazioni durante la guerra dell'acqua. Una delle motivazioni risiedeva nel timore di perdere autonomia sulla gestione delle fonti idriche, in particolare dei pozzi e dei corsi d'acqua. In seguito agli esiti della guerra dell'acqua si dette per assodato che l'impresa rimunicipalizzata avrebbe ricevuto la concessione statale per ampliare i servizi di base a tutto il municipio, eliminando, così, il motivo stesso dell'esistenza dei comitati. Le cose sono andate diversamente e, ancora oggi, la zona Sud non rientra nell'ambito della concessione di SEMAPA. Tuttavia, se que-

Tab. 4 – *Amministrazione della risorsa idrica a Cochabamba, secondo il modello comunitario di autogestione dei comitati del Sud e secondo il modello di gestione pubblica di SEMAPA*

<i>Elementi</i>	<i>Modello comunitario di autogestione dei «comitati dell'acqua»</i>	<i>Modello di gestione pubblica di SEMAPA</i>
Visione	Gestione comunitaria dell'acqua, dono della Madre Terra	Gestione pubblica di un bene comune
Missione	Erogazione del servizio alla comunità di appartenenza in base alle esigenze degli utenti, nel rispetto del ciclo ecologico	Erogazione a tutta la provincia con alti livelli di produttività e qualità, garanzia della sostenibilità ambientale
Principi	Partecipazione sociale Giustizia sociale Trasparenza	Qualità del servizio Sistema tariffario adeguato Professionalità
Sistemi di gestione	Basati su pratiche tradizionali	Orientati all'efficienza
Tipo di organizzazione	Comunitaria e partecipata	Aziendalistica, gerarchica in relazione ai compiti, con forme di partecipazione degli utenti
Calcolo tariffe	Definite sulla base di criteri di equità sociale	Definite per settori e categorie
Risorse per la costruzione di infrastrutture	Principalmente interne alla comunità, di tipo sia lavorativo sia finanziario	Previsione del ricorso a fonti di finanziamento esterno
Manutenzione	Affidata alla comunità	Affidata ai dipendenti e agli ingegneri dell'impresa pubblica

sto fosse accaduto, SEMAPA si sarebbe fatta carico dell'erogazione dei servizi di base secondo una gestione che, per quanto partecipata e aperta al dialogo con gli utenti, sarebbe rimasta legata alle logiche proprie dell'impresa pubblica il cui modello presenta notevoli differenze rispetto al modello di gestione comunitaria (tab. 4). Il modello di gestione dei comitati dell'acqua, infatti, si basa su una logica comunitaria e relazionale che si differenzia sostanzialmente dalla logica alla base delle politiche stabilite dalle classi dirigenti dell'impresa, e si pone in alternativa non solo al sistema di mercato, ma anche a quello di una gestione pubblica basata sulla stessa logica riduzionista.

Da queste premesse deriva la decisione dei comitati dell'acqua di continuare le loro attività, condividendo con SEMAPA la responsabilità della gestione del servizio: SEMAPA, attraverso una pianificazione territoriale delle fonti idriche, avrebbe potuto mettere fine alla perforazione «spontanea» dei pozzi e alla realizzazione caotica e inadeguata degli scarichi delle acque reflue o non trattate, cause rispettive dell'impoverimento delle falde acquifere ⁽²⁸⁾ e della loro contaminazione batteriologica; i comitati, dal canto loro, avrebbero potuto realizzare una gestione comunitaria della risorsa che prendesse in considerazione la dimensione ecologica e sociale dell'acqua, recuperando quelle pratiche consuetudinarie, basate sui principi di solidarietà e reciprocità, che avevano garantito l'equilibrio. In questa maniera, si sarebbe potuto avviare un processo di dialogo e di concertazione fra l'impresa e i comitati, definendo un modello di cogestione dei servizi idrici integrati che si sarebbe potuto tradurre in un risparmio dei costi di gestione e in una diminuzione delle tariffe.

Un tentativo del genere era già stato realizzato dal Comitato Sociale Provida ⁽²⁹⁾ e da alcuni tecnici di SEMAPA, attraverso l'elaborazione del progetto *Línea de impulsión Vinto-Sau Sau Loma* per il recupero di dieci pozzi di proprietà di SEMAPA nel territorio di Vinto (un municipio della provincia Cercado) da cui ricavare acqua (almeno 200 l/sec) da destinare all'approvvigionamento di alcuni distretti dell'area Sud di Cochabamba («Yaku al Sur», 2003a, p. 2). Il punto focale risiedeva nella capacità di costruire un canale di comunicazione e collaborazione continuativo, fra i comitati e SEMAPA, che permettesse l'allargamento della partecipazione sociale e il trasferimento delle conoscenze tecniche da SEMAPA ai comitati dell'acqua. L'esperimento fu esteso e strutturato con l'elaborazione del progetto denominato *Organización de sistemas de gestión administrativa integral de comité de agua del Sur*, che prese il via con un seminario costitutivo organizzato il 29 febbraio 2004. Gli scopi principali del progetto, ancora in corso, sono rafforzare l'esperienza della gestione comunitaria dimostrata dai comitati dell'acqua, fino a ottenerne il riconoscimento e l'istituzionalizzazione giuridico-legale come cogestori dei servizi – da formalizzare attraverso una convenzione con le autorità pubbliche; e sviluppare un processo di formazione nella gestione amministrativa, tecnica e normativa delle organizzazioni comunitarie. A questi si aggiungono obiettivi a lungo termine: una pianificazione strategica per l'applicazione di nuove forme di associazione per la gestione dei servizi, e la verifica di tale esperienza e la sua diffusione a livello nazionale e internazionale. In sintesi, l'idea è creare un coordinamento fra i vari comitati e integrare le loro pratiche con l'amministrazione tecnica di SEMAPA, per una gestione efficiente della risorsa attraverso la partecipazione sociale ⁽³⁰⁾.

L'esperienza dei comitati dell'acqua, nel suo complesso, può essere interpretata come esempio di attivazione diretta delle forze territorialmente radicate, in grado di reagire alle tendenze omologanti di provenienza esterna (il consorzio multinazionale, ma anche l'impresa rimunicipalizzata) tramite un'organizzazione propria, capace di modellare forze e

(28) I pozzi erano divenuti gradualmente la principale fonte di rifornimento («Los Tiempos», 2003b): circa il 50% dell'acqua consumata nella città proviene da 27 pozzi di SEMAPA («Opinión», 2003b).

(29) Il Comitato Sociale Provida nacque il 27 marzo 2003 dalla volontà di alcuni comitati dell'acqua che decisero di creare una piattaforma unica per tutte le organizzazioni dei residenti, con l'obiettivo di coordinare il lavoro di tutte le organizzazioni sociali e rafforzare l'impegno comune per il miglioramento delle condizioni di vita dell'area Sud-est.

(30) L'implementazione del progetto mise in luce le difficoltà create dall'organizzazione territoriale basata sui distretti, a causa della loro suddivisione arbitraria da un punto di vista ecologico. Conseguentemente, si pensò di organizzare i comitati sulla base di una ripartizione per bacini idrografici. In questa maniera, tutti i comitati ubicati in uno stesso bacino sarebbero entrati a far parte della medesima organizzazione finalizzata all'erogazione dei servizi integrati.

perturbazioni di derivazione esogena sulle condizioni storiche, economico-sociali e istituzionali prodotte e riprodotte dal sistema (Dematteis, 1994; Conti, 1996, p. 196).

Riflessioni finali. – L'annullamento del contratto di concessione per l'approvvigionamento idrico con il consorzio multinazionale Aguas del Tunari ha dato luogo a una riorganizzazione territoriale basata su nuove forme di gestione della risorsa: quella di un'impresa rimunicipalizzata con partecipazione sociale e quella dei comitati dell'acqua della zona Sud.

Per quanto riguarda l'impresa rimunicipalizzata, non tutti gli obiettivi, come si è visto, sono stati raggiunti a causa, in parte, del «ritorno» di logiche e di meccanismi legati a «vecchie» abitudini (per citarne solo uno, il nepotismo), in parte della pressione esercitata dagli organismi sovranazionali e dal governo che, ciascuno a suo modo, hanno ricreato le condizioni perché quei fenomeni si riproducessero (attraverso, ad esempio, la concessione di finanziamenti che rigenerarono il vecchio meccanismo della dipendenza economica e quindi politica). Il caso dei comitati si è sostanziato in un percorso di autogestione della risorsa idrica, già avviato in precedenza e, dopo la guerra dell'acqua, ripreso al fine di creare un coordinamento fra le varie realtà, per cercare soluzioni comuni e più organiche alle necessità della popolazione, che prendessero in considerazione anche gli altri attori presenti sul territorio e relazionati alla risorsa. Tali comitati ancora oggi rappresentano una realtà in evoluzione che ha cercato (e continua a farlo) di realizzare forme condivise di gestione dell'acqua.

Più che ritornare sui limiti e sui successi, che sono stati affrontati di volta in volta, interessa qui aprire una riflessione sugli esempi di gestione del rapporto fra popolazione e risorse, sia in relazione all'ottimizzazione dell'uso dell'acqua, sia in rapporto all'erogazione dei servizi. In entrambi i casi (impresa rimunicipalizzata e comitati dell'acqua) si è cercato di gestire la risorsa idrica sia agendo sull'offerta, attraverso la ricerca di nuove fonti per aumentarne la disponibilità, sia intervenendo sulla domanda attraverso campagne finalizzate al risparmio e alla riduzione dei consumi. È evidente che tali operazioni sono state elaborate e realizzate in funzione della tecnologia (che ha determinato la tipologia di strumenti di intervento sul territorio) e della cultura di riferimento (che, come si è avuto modo di vedere, ha definito obiettivi e modalità di intervento). Bisogna rilevare come la differenza tecnologica abbia costituito un fattore differenziante in quanto a possibilità, non solo di accesso alla risorsa, ma anche di qualità della stessa. Allo stesso modo la diversità culturale ha definito il tipo di organizzazione. Nel caso di SEMAPA, la strutturazione dell'organizzazione, basata su gruppi portatori di istanze particolaristiche (sindacato, utenti, professionisti, municipalità), ha contribuito a ricreare le condizioni per il riemergere di logiche finalizzate al soddisfacimento degli interessi di parte; nel caso dei comitati la percezione della risorsa come dono della Madre Terra e il ruolo fondamentale delle relazioni umane sono stati alla base delle modalità adottate per la gestione. Il caso di Villa Sebastián Pagador è emblematico in quanto ha messo a fuoco il limite, al cambiamento indotto da agenti esogeni, oltre il quale non si può andare: limite definito per l'appunto dalla percezione comune e dalla cultura.

Queste considerazioni, benché si riferiscano a un rapporto fra popolazione e risorse analizzato a scala locale, possono essere estese anche all'analisi della problematica a scala nazionale e mondiale ⁽³¹⁾. E se, indubbiamente, l'ambiente (in tutti i suoi aspetti) presenta vincoli e opportunità (Vallega, 1989), è la popolazione con la sua cultura che fa la differenza, nella gestione delle risorse.

(31) Come si cercherà di mostrare in un successivo contributo.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ⁽³²⁾

- BAILLY A., *La géographie des représentations: espaces perçus et espaces vécus*, in *Les concepts de la géographie humaine*, Parigi, Masson, 1984, pp. 133-138.
- BAILLY A., *Geografia del benessere*, Milano, Unicopli, 1992.
- BANCA MONDIALE, *Estudio de caso: Proyecto Piloto de Agua y Saneamiento Villa Sebastián Pagador*, Cochabamba, 1998.
- BID, *Bolivia: Programa de Saneamiento Básico Urbano*, 987/SF-BO, La Paz, 4.XII.1996 (a).
- BID, *Bolivia: Desarrollo del marco regulador del Sector de Agua Potable y Saneamiento en Bolivia*, ATN/MT-5442-BO, La Paz, 11.XII.1996 (b).
- BOGGIO F. e G. DEMATTEIS (a cura di), *Geografia dello sviluppo. Diversità e disuguaglianze nel rapporto Nord-Sud*, Torino, UTET Libreria, 2002.
- CIERVO M., *L'acqua: da dono della Terra a bene economico. Il caso di Cochabamba (Bolivia)*, in «BSGI», 2006, pp. 789-818.
- COMITÉ ELECTORAL DE SEMAPA, *Elección de representantes de la comunidad al directorio de SEMAPA*, Cochabamba, 2002.
- CONTI Ser., *Geografia economica. Teorie e metodi*, Torino, UTET libreria, 1996.
- COORDINADORA DE DEFENSA DEL AGUA Y LA VIDA, *Acuerdo entre el gobierno nacional y la Coordinadora de Defensa del Agua y la Vida*, Santa Cruz, 30.IX.2000.
- COORDINADORA DE DEFENSA DEL AGUA Y LA VIDA, *Hacia un cambio radical en SEMAPA*, Cochabamba, 16.I.2001.
- DEMATTEIS G., *Possibilità e limiti dello sviluppo locale*, in «Sviluppo Locale», Torino, 1994, 1, pp. 10-30.
- GOULD P., *Il mondo nelle tue mani*, Milano, F. Angeli, 1998.
- HERBAS CAMACHO G., *Cochabamba y la nueva conciencia sobre el agua*, Cochabamba, FOBOMADE, 2001.
- INSTITUTO NACIONAL DE ESTADÍSTICA, *Mapas Zona Metropolitana Cochabamba*, Cochabamba, 1/2003 (CD).
- LACOSTE Y., *Geografia del sottosviluppo*, Milano, Il Saggiatore, 1996.
- LASERNA R., *Agua o muerte, venceremos*, in «Los Tiempos», Cochabamba, 10.III.2000.
- LAURIE N. e S. MARVIN, *Globalisation, Neo-liberalism and Negotiated Development in the Andes: Water Projects and Regional Identity in Cochabamba*, in «Environment and Planning - A», Londra, 1999, pp. 1401-1415.
- MALDONADO ROJAS G., *Perspectiva y futuro de la Empresa SEMAPA*, La Paz, FED, 2001.
- MALDONADO ROJAS G., *H₂O: La guerra del agua, testimonio desde la línea de fuego*, La Paz, Fondo Editorial de los Diputados, 2004.
- MANITese, *Il pubblico, il privato e i perdenti. I falsi miti della privatizzazione dell'acqua*, Milano, Altreconomia Edizioni, 2006.
- NEBBIA G., *Sete*, Roma, Editori Riuniti, 1991.

(32) Questa bibliografia integra e specifica quella pubblicata a corredo di Ciervo (2006), alla quale pure si rimanda.

- PETRELLA R., *Il Manifesto dell'acqua. Il diritto alla vita per tutti*, Torino, Ega Edizioni, 2001.
- RAFFESTIN C., *Per una geografia del potere*, Milano, Unicopli, 1981.
- REPÚBLICA DE BOLIVIA, *Contrato de préstamo 987/SF-BO*, La Paz, 25.IV.2003.
- REYNAUD A., *Disuguaglianze regionali e giustizia socio-spaziale*, Milano, Unicopli, 1991.
- ROMERO G., *Proyecto «mejoramiento y ampliación de los servicios de agua potable y alcantarillado de SEMAPA»*, Estudio Institucional Financiero de SEMAPA, Cochabamba, 2001.
- SEMAPA e SISAB, *Contrato de concesión*, Cochabamba, aprile 2002.
- SEMAPA, *SEMAPA: un año de la institucionalización*, Cochabamba, Editora H&P, 2003 (a).
- SEMAPA, *Licitación internacional SEMAPA 024/2003, Construcción de la línea de aducción Saloneo-Cala Cala*, Cochabamba, luglio 2003 (b).
- SEMAPA, *Informe de actividades gestión 2003, programa de actividades gestión 2004*, Cochabamba, gennaio 2004.
- VALLEGA A., *Geografía umana*, Milano, Mursia, 1989.

Articoli di stampa a cui si fa riferimento nel testo

- «El Deber», Santa Cruz:
Aguas del Tunari debe devolver equipos que se llevó de SEMAPA, 2.VI.2000.
- «La Razón», La Paz:
SEMAPA no aprovecha bien el agua, según la Contraloría, 7.IV.2004, p. A26.
- «Los Tiempos», Cochabamba:
Sergeomin asegura que hay suficiente agua subterránea, 21.VI.1998 (a).
La búsqueda del tesoro líquido, 21.VI.1998 (b).
El imprescindible servicio de los aguateros, 21.VI.1998 (c).
Gerentes de SEMAPA se subieron sueldos en 34%, 9.II.2001 (a).
El paro no sirvió, los cívicos se rindieron, 28.II.2001 (b).
Deuda de SEMAPA supera \$ 22 millones, 29.III.2001 (c).
Aclaración, 11.V.2001 (d).
SEMAPA y las heces fecales, 27.VI.2001 (e).
SEMAPA entregó la ampliación de otra red de alcantarillado, 29.XII.2001 (f).
Tarifas de agua serán indexadas al dólar, 15.I.2002 (a).
Aprueban normas para democratizar SEMAPA, 26.II.2002 (b).
Acusan a NFR de manipular las elecciones de SEMAPA, 23.III.2002 (c).
SEMAPA promete agua para toda la población, 2.IV.2002 (d).
SEMAPA suspende su labor para despedir a Alvarado, 13.IV.2002 (e).
SEMAPA cuenta con 3 directores sin apoyo, 2.V.2002 (f).
Inauguran alcantarillas y estación de bombeo Alalay, 2.VI.2003 (a).
Los pozos de agua sono imprescindibles, 21.VII.2003, (b).
SEMAPA inauguró ayer obras de alcantarillado, 28.VII.2003 (c).

«Opinión», Cochabamba:

SEMAPA vuelve a trabajar pero no tiene ni un centavo, 14.IV.2000 (a).

Súper: Aguas del Tunari devolverá documentos, 14.IV.2000 (b).

La Coordinadora del Agua pierde una de sus cabezas, 9.VIII.2000 (c).

Aguas del Tunari solo dejó deudas y no invirtió ni un dólar, 25.IX.2000 (d).

Vecinos ofrecen mano de obra a SEMAPA, 30.I.2001 (a).

El aumento salarial en SEMAPA tiene errores administrativos, 13.II.2001 (b).

La contraloría investiga irregularidades de SEMAPA, 15.II.2001 (c).

SEMAPA dice que está a día en obligaciones con Graco, 22.III.2001 (d).

Villazón y Arispe son directores de SEMAPA, 1.V.2002 (a).

OTB's exigen anular elecciones en SEMAPA, 7.V.2002 (b).

Posesionan directores sin respaldo popular, 23.V.2002 (c).

SEMAPA va filtraciones y conexiones clandestinas, 27.V.2003 (a).

Garantizan la provisión de agua con más pozos, 2.VI.2003 (b).

Informe: detectan más de 50 casos de nepotismo en SEMAPA, 1.X.2003 (c).

«Última Hora», La Paz:

SEMAPA acudirá a créditos externos para ampliar red, 21.VI.2000.

«Yaku al Sur», Cochabamba, mensile:

Nuestro derecho al agua, giugno 2003 (a).

Marcha por el gas, ottobre 2003 (b).

Edición Especial, 1° trimestre 2004.

Interviste (febbraio-aprile 2004)

Jorge ALVARADO, ingegnere e primo presidente di SEMAPA dopo la guerra dell'acqua.

René CARDONA, sindacato dei lavoratori di SEMAPA.

Fabián CONDORI, APAAS (Asociación de Producción y Administración de Agua y Saneamiento Básico).

Omar FERNÁNDEZ, presidente della FEDECOR (Federación Departamental Cochabamba de Regantes).

Oscar OLIVERA, portavoce della Coordinadora de Defensa del Agua y la Vida.

Ablo JAIMES MURIEL, presidente APAAS.

Carmen PAREDO, dirigente FEDECOR.

Ramiro RIOS, ingegnere di SEMAPA.

padre Luis SÁNCHEZ GÓMEZ, membro del direttivo di SEMAPA per la zona Sud di Cochabamba.

Jim SHULTZ, presidente di The Democracy Center.

Gonzalo UGALDE, presidente di SEMAPA.

COMITATI DELL'ACQUA DELLA ZONA SUD, interviste a varie persone dei distretti 7, 8, 9 e 14.

BEYOND THE WAR FOR WATER. NEW TERRITORIAL ORGANIZATION IN COCHABAMBA (BOLIVIA) FOR THE GOVERNANCE OF WATER RESOURCE. – The war for water ended with the cancellation of the water concession contract between the multinational consortium «aguas del Tunari» and the Bolivian government. The water management in Cochabamba returned to a public enterprise and the bills decreased. The Parliament approved a new law about water services taking into account the respect of traditional uses and the rights of farmers and indigenous communities. The people regained its own sovereignty. The victory of the war for water created two experiments about water collective governance. The first one concerned the «new» public enterprise and the concept of people participation in its governance. The second one regarded the development of water self-management committees in the southern area of Cochabamba, a part of the city lacking in water services. These cases have been analysed with reference to the relations between population and resources, in order to highlight weakness and strength points, successes and limits.

Università di Bari, Dipartimento di Scienze Geografiche e Merceologiche

margrita@libero.it